

# Giuseppina Rabozzi (1850-1901): la prima amministratrice della compagnia Rame

Alessio Arena

Giuseppina Rabozzi (1850-1901) fu un'impresaria teatrale, moglie del marionettista e burattinaio piemontese Pio Rame (1849-1921), quindi nonna dell'attrice e drammaturga Franca Rame (1929-2013). Nella seconda metà del XIX secolo, durante i primi anni di attività teatrale di Pio Rame, Rabozzi svolse un ruolo fondamentale per la compagnia diretta dal marito. Rabozzi, che fu la prima amministratrice della compagnia, inaugurò la lunga tradizione di donne impresarie e direttrici che caratterizzò la famiglia Rame. Oltre alla Rabozzi, un incarico analogo venne assunto successivamente anche dalle nuore Emilia Baldini e Maria Raimondi -mogli rispettivamente dei figli Domenico e Tomaso Rame- e dalle nipoti Stella, Lucia, Ines e Franca. L'importanza della sua figura, pressoché sconosciuta ai più, si rileva, tra l'altro, dal testamento del marionettista piemontese Domenico Razzetti, che fu maestro, primo datore di lavoro e poi padre adottivo di Pio Rame, e dai contratti stipulati tra Razzetti e Rame. Il nome di Rabozzi, infatti, è menzionato espressamente da Razzetti unitamente a quello del marito, evidenziando in tal

modo l'importanza del ruolo ricoperto dalla donna all'interno della compagnia, fin dagli inizi.

La famiglia Rame è stata una compagnia di attori girovaghi particolarmente attiva, fondata nel 1876 da Pio Rame, che si esibiva soprattutto in piccoli comuni del Piemonte, in Lombardia e in altre regioni dell'Italia Settentrionale. La sua tradizione si mantenne viva fino alla morte dell'attrice e drammaturga Franca Rame, ultima esponente della compagnia, il cui impegno artistico si mosse sempre in continuità con quello degli altri componenti della sua famiglia.

I Rame costituiscono un esempio emblematico delle compagnie nomadi nate alla metà del XVI secolo, che soltanto in Italia resistettero fino all'Ottocento, costituendo, di fatto, come scrive Cesare Molinari, «le strutture portanti del teatro, anzi furono tutto il teatro» (Molinari 2018: 216). Molinari precisa, inoltre, che queste compagnie fecero sempre riferimento alla tradizione della commedia dell'arte, intendendo sempre il loro come un mestiere che tendenzialmente il padre trasmetteva ai figli, anche se, talvolta, l'adesione alla compagnia era consentita anche ad individui del tutto estranei a questa tradizione familiare (*ibidem*: 217). A tal proposito, Silvio D'Amico scrive che «i



‘figli d’arte’ [...] alla frequente incultura supplivano, come tutti sanno, con l’intuito; all’impreparazione con la genialità improvvisatrice. Nati sul palcoscenico, e vissuti dall’infanzia, per dodici ore al giorno, fra proscenio e camerini, non conoscevano di solito altra vita se non quella appresa dai copioni e chiusa nella maniera della scena [...]» (D’Amico 1985: 30).

Tra queste compagnie, ebbero grande successo, in particolare, fino all’avvento del cinema nei primi del Novecento, quelle specializzate in teatro di figura, che più ancora di quelle ‘di persona’ possono essere considerate le eredi dirette della commedia dell’arte. Allo scopo di evidenziare questo stretto legame tra le due tradizioni, Roberto Leydi e Renata Mezzanotte Leydi ribaltano il punto di vista, affermando che la maschera, sia nel teatro antico sia in quello della commedia dell’arte, costituisce «un omaggio inconsapevole che l’attore “vivo” rende alle marionette e ai burattini, cercando inutilmente di assomigliar loro» (Leydi – Mezzanotte Leydi 1958: 15).

Come vedremo, la prima fase dell’attività teatrale della compagnia Rame, compresa dal 1876 al 1913, fu interamente dedicata a spettacoli di marionette e burattini. In seguito, su pressione dei figli di Pio Rame, la compagnia abbandonò progressivamente il teatro di figura in favore di quello di persona.

Come ricorda Joseph Farrell, i Rame recitavano all’improvvisa e si costruivano autonomamente tutte le attrezzature necessarie al mestiere. Farrell scrive che compagnie simili erano presenti anche in altri Paesi, ma nella maggior parte dei casi conducevano l’attività teatrale per mero diletto. Farrell

ricorda che i Rame non avevano una percezione di sé come artisti: si ritenevano invece più dei fornitori di beni, come i macellai o i panettieri. La stessa Franca Rame divenne attrice senza mai sceglierlo consapevolmente; diceva infatti che, se il mestiere del proprio padre fosse stato fabbricare le scarpe, lei avrebbe fatto lo stesso (Farrell 2014: 50-52).

Per i loro spettacoli, come scrive Maria Teresa Pizza, i Rame erano soliti raccogliere le storie delle comunità che incontravano nel corso delle loro *tournées*, per poi riassumerle in una scaletta che veniva integrata al testo teatrale in programma (Pizza 2019: 117). Venivano così portati in scena melodrammi, farse, adattamenti da biografie di personaggi storici o dalla Bibbia, come erano soliti fare anche i fabulatori, tanto amati da Dario Fo. Questi ultimi, infatti, utilizzavano la cosiddetta ‘cultura alta’, anche deridendola, per celebrare la cultura popolare, mai ritenuta inferiore. Come in seguito ribadì anche Fo attraverso il suo teatro, per questa tradizione, la cultura canonica era strettamente legata alla cultura popolare: l’una coinvolgeva conseguentemente l’altra. La famiglia Rame, quindi, era solita muoversi in maniera vivace tra questi due poli, valorizzandoli vicendevolmente.

Dal punto di vista amministrativo, le donne della famiglia Rame, prima fra tutte Giuseppina Rabozzi, svolgevano un ruolo sostanziale: erano infatti coloro che gestivano le finanze della compagnia. Lo stesso sarebbe avvenuto in seguito nella compagnia Fo-Rame, amministrata appunto da Franca Rame che dunque avrebbe contribuito all’attività di famiglia sia occupandosi della sua gestione sia

scrivendo tutti i testi degli spettacoli a quattro mani con il marito Dario Fo.

Il capostipite della famiglia Rame fu il già citato Pio, che si dichiarava discendente da una famiglia d'arte attiva dal Seicento (Farrell 2014: 50-52). Il fondo Rame dell'Archivio Rame Fo a Verona conserva un solo, prezioso documento che permette di ipotizzare che l'impegno artistico della famiglia di Razzetti, padre adottivo di Pio, fosse precedente al XX secolo. Si tratta di un frammento di un rendiconto della compagnia, su cui è posta la seguente precisazione: «Squarzo terzo di conti e note da 4 Agosto 1746 sino 4 marzo 1753».

Come chiariscono Leydi e Mezzanotte Leydi, Pio Rame, non ancora sposato con Giuseppina Rabozzi, esordì a Bozzole, nei pressi di Alessandria, l'8 aprile 1876 (Leydi-Mezzanotte Leydi 1958: 401). Numerosi documenti di natura burocratica, alcuni dei quali conservati all'Archivio Rame Fo, documentano alcune delle tappe effettuate da Pio Rame, successivamente con Giuseppina Rabozzi, nel corso dei suoi numerosi viaggi. Una locandina risalente agli anni '70 del XIX secolo fornisce informazioni sul repertorio della compagnia dei Rame in quegli anni. Si tratta degli stessi spettacoli proposti dalla compagnia amministrata da Rabozzi col marito. Sappiamo pertanto che erano soliti mettere in scena le riduzioni delle opere *Roberto il diavolo*, *Loengrin*, *Favorita*, *Traviata*, *Trovatore*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Lucia*, *Forza del Destino*, *Norma*, *Ballo in maschera*, *Sonnambula*, *Barbiere di Siviglia*, *Otello* e *Faust*, e gli spettacoli popolari *Guerino Meschino*, *Giovanna D'Arco*, *Figli di Nessuno*, *Solferino* e *S. Martino*, *Diluvio Universale*, *Promessi sposi*, *Fornaretto di Venezia*, *Giro del mondo*, *Genoveffa*, *Napoleone*, *Conte di Monte Cristo*, *I Piombi*, *Maino della Spinetta*, *Gasparoni*, *Mastrilli* e *Musolino*.

Il MusALab - Museo Archivio Laboratorio Franca Rame Dario Fo, ubicato presso l'Archivio di Stato di Verona, conserva, tra l'altro, il fondo della famiglia Rame, ricco di numerosi e preziosi documenti. L'Archivio Franca Rame Dario Fo, oggi situato a Verona, è stato ideato e realizzato da Franca Rame che ha iniziato a conservare materiale in giovane età a partire dal 1993. Gran parte della documentazione è stata digitalizzata a partire dal 1993. La sede veronese fu inaugurata nel mese di marzo dal Ministro dei Beni Culturali e da Dario Fo stesso. L'Archivio conserva copioni, manoscritti, disegni, locandine, manifesti, libri, articoli, documenti amministrativi, marionette e fotografie che riguardano la famiglia Rame. L'Archivio Franca Rame Dario Fo è attualmente sottoposto a un nuovo processo di organizzazione nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero della Cultura.

La trascrizione dei documenti d'archivio presenti in questo articolo è tratta dalla tesi di Laurea intitolata *La famiglia Rame* di Grazia Bistocchi (relatore: Prof. Luciano Codignola), presentata all'Università di Urbino nell'anno accademico 1967-1968. Una copia di questa ricerca è conservata dagli eredi della famiglia Rame. Il materiale citato nella tesi consiste nel testamento di Domenico Razzetti e nei documenti stilati successivamente tra Razzetti, Pio Rame e Giuseppina Rabozzi. Si fa riferimento a tali trascrizioni perché i documenti originali, che sono stati in possesso degli eredi Rame fino alla stesura della tesi di Bistocchi, non sono ancora stati reperiti. Si sceglie in questa sede di riportare fedelmente la trascrizione, senza operare modifiche sul testo.

Dalla lettura di queste trascrizioni si rileva che, in seguito alla messa in proprio di Pio



Rame, realizzata proprio a seguito delle nozze con Rabozzi, la collaborazione con Razzetti continuò in una forma nuova, ma comunque molto intensa, formalizzata attraverso più accordi scritti, firmati da entrambi i marionettisti davanti a testimoni. Nel 1877 Domenico Razzetti stilò il suo testamento che recita:

Pianello Valtidone li 4 ottobre 1877

Dichiaro io sottoscritto, a mente serena, di lasciare alla mia morte, la metà del mio edificio di marionette, al giovane Pio Rame, di più oltre alla metà lo lascio padrone tanto della Cassa volante, come della Gran Cassa. Ma nota bene, che tanto la metà dell'edificio come dei tamburi. Il giovine non può appropriarsi di nulla se io non sono defunto e che nel periodo di questo tempo il giovine Rame Pio, non manchi di servirmi, obbediente e fedelmente tanto nel servizio del teatro, come nel servizio familiare, e che abbia cura dei giorni miei. In fede mi dico

Razzetti Domenico Marionettista

Con questo documento, Razzetti volle garantirsi le cure del giovane figlio adottivo fino alla propria morte.

Fornioni ricostruisce che nel 1882 a Carpignano Sesia (NO) Pio Rame sposò Giuseppina Rabozzi (Fornioni 1929: 6-7), nata il 18 agosto 1850 nello stesso comune, come testimoniato dagli atti di nascita e di battesimo conservati presso l'Archivio Rame Fo a Verona. In verità, il matrimonio avvenne nel 1881, come si evince da un altro documento riportato per intero nella tesi di Laurea di Bistocchi, che fu sottoscritto in quell'anno da Domenico Razzetti, Pio Rame e da Rabozzi stessa. Tale documento recita:

Castiglione delle Stiviere, li 3 novembre 1881

Per la presente e privata scrittura che deve servire come atto notarile.

Dichiaro io Razzetti Domenico marionettista e proprietario di edificio marionettistico. A mente serena e di mia spontanea volontà che dopo la mia morte lascio erede di tutto l'edificio qui sopra scritto di mia proprietà i Coniugi Rame Pio e Rabozzi Giuseppina mediante siano eseguiti i presenti articoli.

Art. primo: che i suddetti Coniugi si obblighino di servirmi fedelmente in tutto il tempo di mia esistenza sia nel lavoro marionettistico, come nei miei bisogni ed in caso di malattia di non trascurare nulla per rendermi la salute;

Art. secondo: Di non appropriarsi di nulla se io non sono nel numero dei più;

Art. terzo: Se in caso il Razzetti cercasse di disfarsi dei coniugi si obbliga di darli la metà dell'edifici che si troverà in attitudine. Come pure i coniugi volessero abbandonare il Razzetti prima del tempo prefisso non potranno pretendere nulla dal suddetto Razzetti Domenico.

In fede mi dico Razzetti Domenico Marionettista del fu Tommaso Razzetti nativo di Torino.

Attesto qui sottoscritto Rame Pio.

Attesto qui sottoscritto Rabozzi Giuseppina.

Sebastiani Carlo teste

Pedercini Paolo teste.

Questo documento testimonia anche la nascita della compagnia Rame, gestita con Giuseppina Rabozzi, la quale non fu dunque soltanto la moglie di Pio. Il contratto costituisce infatti una fonte importante al fine di evidenziare il ruolo centrale ricoperto da Rabozzi all'interno della compagnia. La presenza del nome

della donna negli accordi sottoscritti dal marito e del suocero riconosce ufficialmente la moglie di Pio ed esplicita la posizione di responsabilità ricoperta da Rabozzi fin dalle nozze con Rame. Per tale ragione, non si può non ritenere, a pieno titolo, Rabozzi cofondatrice della compagnia Rame, poiché citata esplicitamente come interlocutrice alla pari di Pio nei documenti che sanciscono, di fatto, l'emancipazione di Rame dalla compagnia di Domenico Razzetti, e soprattutto poiché la donna sottoscrisse, alla pari del marito, questo contratto decisivo per l'avvio dell'attività teatrale indipendente della neonata compagnia diretta da Pio.

Stando alla tesi di Bistocchi, nel 1882 Rame e Razzetti stipularono un nuovo accordo:

Isorella addì 31 - trentuno gennaio 1882  
ottantadue

Tra i Signori Razzetti Domenico fu Tomaso e Rame Pio di genitori ignoti, marionettisti, ed ora residenti in Isorella hanno stabilito il seguente contratto privato, da valere tra le parti come Istrumento pubblico, ed a norma delle leggi.

1. Il Razzetti Domenico per sé ed eredi, ha dato e ceduto, come sa e vuole per sempre, al Rame Pio, che pure accetta ed acquista e compera per sé ed eredi, tutto l'edificio delle Marionette.
2. E ciò per l'applicato valore di L. 300 trecento state pagate dal Rame al Razzetti il quale fa quietanza e liberazione.
3. Il Razzetti però si riserva il diritto d'usufrutto di tale edificio di marionettista, per cui vita sua naturale durante è autorizzato a disporre di esso edificio per le pubbliche rappresentazioni come più gli talenta, esclusa la vendita, se non dietro l'intelligenza del nuovo padrone Rame Pio.

4. Il Rame Pio è obbligato però a convivere col Razzetti e di assisterlo in ogni sua cosa, e nel caso intendesse allontanarsi da lui l'edificio marionettista ritornerà in assoluta proprietà del Razzetti, come pure nel caso che prendendo moglie non credesse più convivere col Razzetti.

La spesa a metà tra le parti:

letta e firmata

Razzetti Domenico

Rame Pio

Guidi Giuseppe testimonio

Vincenzo Rampini testimonio

Si evince che Razzetti volle vincolare ancor di più Rame alla sua persona, garantendosi la sua compagnia per il resto della propria vita. Il documento pone numerosi interrogativi relativi, innanzitutto, al rapporto tra Rame Razzetti, ma in questa sede ci preme evidenziare unicamente la totale assenza del nome di Rabozzi e, in particolare, il riferimento al matrimonio come una mera eventualità, quando, in verità, questo sarebbe avvenuto l'anno precedente. A tal proposito, nella speranza di reperire in futuro i documenti originali, si può intanto ipotizzare che vi sia un errore di trascrizione della data di stipula del contratto da parte di Bistocchi.

Dopo il matrimonio, Pio Rame e Giuseppina Rabozzi ebbero quattro figli, nati nel corso delle *tournee* della compagnia nei centri dove, di volta in volta, il marionettista metteva in scena i propri spettacoli. Il 29 aprile 1885 a Lonato, presso Brescia, nacque Domenico Rame, padre di Franca. Il 31 marzo 1887, invece, a Cesenelli, vicino a Rovigo, nacque Ernesto, come documentato dal certificato di nascita conservato presso l'Archivio Rame



Fo. Il 21 settembre 1888 a San Martino in Rio, presso Reggio Emilia, nacque Angelo Tomaso (poi chiamato soltanto “Tomaso” o “Tommaso”) e il 23 agosto 1891 a Rivarolo Fuori, verso Mantova, nacque Stella Rosa, ultima figlia di Pio Rame e Giuseppina Rabozzi, come documentato dagli atti di nascita e di battesimo conservati presso l’Archivio Rame Fo. I coniugi chiamarono uno dei loro figli Domenico, come il padre adottivo e maestro di Pio, e un altro Tomaso, come il padre di Razzetti. Probabilmente l’intento di Pio Rame e Giuseppina Rabozzi era porre la loro famiglia in evidente continuità con quella del padre adottivo di Pio. Come spesso accadeva in queste compagnie, tutti i componenti della famiglia, anche i bambini, contribuivano alla messinscena secondo le proprie attitudini, con la recitazione, la scrittura dei copioni e dei canovacci, la costruzione di scenografie, la pittura dei fondali, la tessitura dei costumi.

Nel libretto relativo a Pio Rame vi sono le ricostruzioni esatte delle tappe della compagnia in località quali Monferrato, Cremona, Brescia, Mantova e Lomellina. Gli ultimi spettacoli documentati nei libretti risalgono al 1901, precisamente nel lasso di tempo tra il 15 agosto e il 20 ottobre, ovvero quando Rame e Rabozzi si trovavano a Cicognolo, nei pressi di Cremona, precisamente «nel cortile del Sig. Biazzini Giovanni in via Maggiore» (Leydi-Mezzanotte Leydi 1958: 377). Molti degli spettacoli successivi a queste date sono documentati dalle scritture del fondo Rame dell’Archivio Rame Fo, ma, come sottolineano anche i Leydi, non con altrettanta precisione. Gli studiosi pertanto ipotizzano che dopo il 1901 «evidentemente la burocrazia aveva sostituito l’onesto e modesto quadretto di

permessi e attestati di buona condotta con più complicate autorizzazioni di prefetti e ministri» (*ibidem*: 377). In verità, molti dei documenti di autorizzazione rilasciati a Pio Rame o ai figli, successivi al 1901, e attualmente conservati al MusALab, sono comunque sottoscritti da sindaci o da funzionari comunali. Pertanto, le ragioni delle inesattezze potrebbero forse essere attribuite a una semplificazione delle procedure burocratiche, che sollevava le compagnie, dopo il 1901, dall’obbligo di tenere un registro in cui riassumevano i propri spostamenti, conservandone, al contempo, la documentazione. Probabilmente, dunque, dopo quella data, fu sufficiente presentare presso gli uffici competenti, di volta in volta, altri documenti più agevoli, al fine di ricevere i permessi. Le autorizzazioni, infatti, cominciarono ad essere conservate da Rabozzi e Rame, nell’archivio della compagnia, come pagine sfuse. Risultano comunque utilissime anche le numerose annotazioni sui copioni, conservati al MusALab, che permettono di ricostruire ulteriori movimenti di Rabozzi e Rame attraverso le regioni dell’Italia settentrionale. Sappiamo per certo che il 20 settembre 1886 i coniugi si trovavano al Teatro alla Scala di Milano, poiché il MusALab conserva un documento, interamente manoscritto dallo stesso Rame, con ricette di preparazione di bengala in diverse tinte che avrebbe utilizzato durante lo spettacolo.

Bistocchi riportò nella sua tesi di laurea alcune informazioni relative alle tappe della compagnia, lette in questi libriccini, trascrivendo anche alcuni documenti consegnati a Rame dai sindaci dei paesi in cui la compagnia si esibiva. Il sindaco di Gottolengo autorizzò Rame e Rabozzi ad allestire i loro spettacoli dal 26 luglio al 15

agosto 1881. Il 15 giugno 1885 il sindaco di Lonato rilasciò ai coniugi un certificato di buona condotta, relativo al tempo di permanenza nel comune, ovvero dal 30 aprile al 15 giugno 1885. Il 29 aprile 1886 il sindaco di Pescantina autorizzò la compagnia ad esibirsi dal primo maggio all'8 giugno 1886.

Consultando i permessi e le autorizzazioni rilasciati alla compagnia in quegli anni, possiamo ricostruire che Pio si trovava a Bastiglia, presso Modena, il 24 novembre 1887, ad Adria, vicino a Rovigo, l'11 ottobre 1894 e a Zelo Buon Persico, non lontano da Lodi, dall'11 giugno al 23 luglio 1895.

Come già precisato, la famiglia d'arte si spostava di piazza in piazza e da teatro a teatro. Per tale ragione, possiamo ricostruire con certezza che, nei giorni in cui sono nati i figli di Rabozzi, la compagnia si trovava nelle rispettive città di nascita dei bambini. Inoltre, riteniamo che tra il 1889 e l'agosto 1890 i Rame si trovassero a Piadena, nei pressi di Cremona, poiché proprio in quel comune a Domenico Rame fu rilasciato l'attestato di frequenza della classe prima elementare, attualmente custodito al MusALab.

La tesi di Bistocchi riporta per intero un altro documento datato al 24 ottobre 1892 e scritto da Domenico Razzetti, attraverso il quale questi perfezionò gli accordi già stipulati con Pio Rame:

La Compagnia Razzetti Domenico e Rame Pio, Marionettisti in Mosio provincia di Mantova Decretarono i suoi interessi in questa guisa:  
che gli incassi siano divisi per metà

Razzetti e Rame

S'intende le spese serali: Condotte: facchini e affitti d'alloggio tutto unito resta pagato per metà; Riguardo a spese che si farà per

abbellirlo, anche a metà. Se occorrerà un artista essendo ammalato tanto uno che l'altro sarà pagato metà per uno.

Riguardo l'illuminazione del piccolo teatro L. 1 per recita.

Questa scrittura valevole e sottoscritta fra i due Soci Razzetti e Rame e famiglia resta stabilita col giorno 24 ottobre '92.

In fede mi dico Razzetti Domenico  
Marionettista

Attesto qui sopra scritto Rame Pio  
Marionettista

È interessante dunque notare come i rapporti di dipendenza col maestro fossero ancora intensi nonostante la compagnia si fosse già ufficialmente messa in proprio.

A proposito degli spostamenti dei Rame all'epoca di Pio e Rabozzi, sappiamo che la compagnia si trovava a Leno, in terra bresciana, nel gennaio 1894, a Caprino Veronese nell'aprile 1896 e a S. Adriano Polesine, presso Rovigo, nel marzo 1897, quando Tomaso Rame frequentava rispettivamente la prima, la seconda e la terza elementare presso le scuole dei paesi citati. Gli studi di Tomaso Rame si fermarono nel 1897 alla terza elementare, come scriverà lo stesso Tomaso in una lettera alla S. I. A. E. del 1967.

Tra gli spettacoli che i Rame mettevano in scena in quegli anni, figurano, in particolare le farse *Il cuoco e il segretario*, *Cameriere a spasso*, *La sciabola di legno*. Tra il 1899 e il 1900 i Rame si trovavano a Bagnolo S. Vito, vicino a Mantova, dove Stella frequentò la classe seconda elementare, conclusasi con la promozione il 16 giugno 1900. La conservazione di questi preziosi documenti si deve, in particolare, all'attenzione che riservava loro Rabozzi. Infatti, tra i compiti affidati alle donne della compagnia v'era quello di



curare l'archivio. Anche lo svolgimento di questa mansione sarebbe toccato alla nuora di Rabozzi, Emilia Baldini, moglie di Domenico, attenta e severa amministratrice della compagnia, e poi a Franca Rame: sulla scia della nonna, ella allestì un archivio unico nell'ambito delle discipline dello spettacolo, all'arricchimento del quale contribuì anche sua sorella Pia, costumista di fama internazionale, che conservò meticolosamente testimonianze relative ai suoi esordi in compagnia, alle sue origini familiari e poi al lavoro svolto per la compagnia Fo-Rame.

Giuseppina Rabozzi morì il 5 marzo 1901 a Casteponzone, nel cremonese, come testimoniato dall'atto di morte conservato al MusALab, contrariamente a quanto riportato da Enrico Fornioni nel volume *Famiglia Rame* (1929), secondo cui Rabozzi sarebbe deceduta «nel marzo 1900» (Fornioni 1929: 7).

### Archivi e fondi consultati

Archivio privato della famiglia Rame.

MusALab-Archivio Franca Rame Dario Fo c/o Archivio di Stato di Verona (l'archivio è attualmente in corso di nuova catalogazione e i singoli documenti elencati di seguito non hanno ancora un numero di collocazione):

Fondo della famiglia Rame:

Frammento di un rendiconto intitolato *Squarzo Terzo di conti e note* da agosto 1746 a marzo 1753.

Manifesto della famiglia Rame con dettaglio del repertorio della compagnia (1874).

Copia atto di nascita e battesimo (rilasciato dalla Parrocchia di Carpignano il 23

febbraio 1901) e certificato di morte (rilasciato dal Municipio di Caste Iponzone) di Giuseppina Rabozzi, moglie di Pio Rame.

Certificato di nascita di Ernesto Rame, figlio di Pio, rilasciato nel 1887 dal Comune di Cesenelli (Rovigo).

Dichiarazione firmata dal segretario del Sindacato Nazionale Artisti Drammatici.

Atto di nascita di Stella Rosa, figlia di Pio Rame e di Giuseppina Rabozzi, rilasciato nel 1891 dal Comune di Rivarolo Fuori e firmato dal parroco.

Documento di n. 2 pagine datato "20 settembre 1886", interamente manoscritto da Pio Rame, nonno di Franca, con ricette di preparazione di bengala in diverse tinte in vista degli spettacoli.

Documenti manoscritti di n. 5 pagine relativi ai permessi rilasciati dai sindaci e dai comuni a Pio Rame per svolgere l'attività di marionettista.

Attestato di frequenza e di promozione di Domenico Rame, padre di Franca, rilasciato dal Comune di Piadena il 2 agosto 1890 e firmato dal sindaco.

Attestato di lode rilasciato a Tomaso Rame quando frequentava la classe prima elementare a Leno (1894).

N. 2 attestati di studio, diligenza e buona condotta rilasciati a Tomaso Rame, zio di Franca, dalle scuole elementari di Ariano Polesine e Caprino rispettivamente il 21 marzo 1897 e il 9 maggio 1896.

Lettera di n. 1 pagina dattiloscritta di Tomaso Rame, indirizzata alla S.I.A.E. con dati biografici dello stesso Rame (20 dicembre 1967).

Raccolta di n. 3 farse (*Il cuoco e il segretario, Cameriere a spasso, La sciabola di legno*) di n. 18 pagine illustrate a colori (1864).

Attestato di frequenza e di promozione alla classe seconda elementare, rilasciato dal Comune di Bagnolo S. Vito a Stella Rame, figlia di Pio Rame, dunque zia di Franca Rame, il 16 giugno 1900.

## Bibliografia

Allegrì, Luigi - Bambozzi, Manuela, *Il mondo delle figure: burattini, marionette, pupi, ombre*, Carocci, Roma 2012.

Allegrì, Luigi, *Per una storia del teatro come spettacolo: il teatro di burattini e di marionette*, Centro studi e archivio della comunicazione, Parma 1978.

Alliaud, Ida, *Marionette in viaggio*, G. B. Paravia, Torino 1930.

Alonge, Roberto, *Teatro e spettacolo nel secondo Ottocento*, Laterza, Roma-Bari 1988.

Batek, Oskar, *Il teatro delle marionette*, Ottaviano, Milano 1981.

Bistocchi, Grazia, *La famiglia Rame*, Tesi di Laurea, Università di Urbino, a. a. 1967-1968, relatore: Luciano Codignola.

Bottelli, Antonio, *Marionette*, Arti Grafiche Vicentine G. Rossi e C., Vicenza 1919.

Brunetti, Simona, *Autori, attori, adattatori. Drammaturgia e prassi scenica nell'Ottocento italiano*, Esedra, Padova 2008.

Brunetti, Simona (ed.), *Unici. Le famiglie d'arte nel teatro italiano del Novecento*, Edizioni di Pagina, Bari 2019.

Buonaccorsi, Eugenio, *L'arte della recita e la bottega*, Bozzi, Genova 2001.

Cairns, Christopher (ed.), *The commedia dell'arte from the Renaissance to Dario Fo*, The E. Mellen Press, Lewinston 1989.

Carbonoli, Mauro, *Anche a dispetto di Amleto. Cinquant'anni di teatro e altro*, Aracne, Roma 2019.

Centro Teatro di Figura, *In punta di mani: mappa del teatro italiano dei burattini e delle figure*, Longo, Ravenna 1991.

Cervellati, Alessandro, *Storia dei burattini e burattinai*, Cappelli, Bologna 1974.

Cipolla, Alfonso - Moretti, Giovanni, *Storia delle marionette e dei burattini in Italia*, Titivillus, Corazzano 2011.

Costetti, Giuseppe, *Il teatro italiano nel 1800*, Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano 1901.

Cotarella, Lia, *Burattini, marionette, maschere*, Gammalibri, Milano 1984.

D'Amico, Silvio, *Tramonto del grande attore*, Usher, Firenze 1985.

Eusebietti, Dora, *Piccola storia dei burattini e delle maschere*, Società editrice internazionale, Torino 1966.

Farrell, Joseph, *Dario e Franca. La biografia della coppia Fo-Rame attraverso la storia italiana*, Ledizioni, Milano 2014.

Ferrone, Siro (a cura di), *Teatro dell'Italia unita*, Il Saggiatore, Milano 1980.

Fo, Dario, *Manuale minimo dell'attore*, Einaudi, Torino 1997.

Fo, Dario - Rame, Franca, *Nuovo manuale minimo dell'attore*, Chiarelettere, Milano 2015.

Fo, Jacopo, *Com'è essere figlio di Franca Rame e Dario Fo*, Guanda, Milano 2019.

Fornioni, Enrico, *Famiglia Rame*, Rabolini&Tanzi, Parabiago 1929.

Francione, Fabio (ed.), *Franca Rame. La strega scomoda*, Edizioni Clichy, Firenze 2017.

Leydi, Roberto - Mezzanotte Leydi, Renata, *Marionette e burattini*, Avanti, Milano 1958.

Mattia, Luisa, *Franca. Una vita in scena*, Coccole Books, Belvedere Marittimo 2021.

Molinari, Cesare, *Storia del teatro*, Laterza, Roma-Bari 2018.



- Pizza, Maria Teresa, *Il gesto, la parola, l'azione. Poetica, drammaturgia e storia dei monologhi di Dario Fo*, Bulzoni, Roma 1996.
- Pizza, Maria Teresa, "Famiglia d'arte tra storia e innovazione: l'Archivio Franca Rame Dario Fo", *Unici. Le famiglie d'arte nel teatro italiano del Novecento*, Ed. Simona Brunetti, Edizioni di Pagina, Bari 2019: 105-130.
- Rame, Famiglia, *La battaglia di Palestro e La battaglia di Solferino e San Martino*, I Quaderni del Battello Ebbro, Bologna 1999.
- Rame, Franca - Fo, Dario, *Una vita all'improvvisa*, Ugo Guanda Editore, Milano 2010.
- Rame, Pia, *La regina di Medò*, Mondadori, Milano 1979.
- Viganò, Luigi, *Il teatro italiano*, Giuseppe Cornienti, Milano 1857.
- Vinardi, Alfredo, *Arte drammatica: studi critici sui maggiori artisti della scena italiana*, Bellardi e Bori, Torino 1899.